# Violenza tra le mura di casa, quando i bimbi sono testimoni

## Un convegno del Soroptimist club Ivrea e Canavese ha approfondito il tema Conseguenze gravi, comportamenti aggressivi e disturbi dell'apprendimento

IVREA

È per la particolare attualità e gravità del tema, quello della violenza intrafamiliare, che Elsa Rei Rosa, presidente del Soroptimist club Ivrea e Canavese, tiene a ricordare l'interesse suscitato dalla serata conviviale in cui è stata ospite Carla Casalis, avvocato penalista, socia del Club di Novara e carica nazionale nel Comitato Statuti e Regolamenti. «Della violenza sulle donne molto si parla per la frequenza quasi quotidiana del fenomeno, -spiega la presidente Rei Rosa- ma ne resta in ombra un aspetto collaterale egualmente grave: la violenza assistita, quella sui minori che non ne sono oggetto diretto, ma testimoni impotenti e vittime inconsapevoli».

Casalis ha infatti evidenziato come il riflesso della violenza possa avere su un bambino, che non ha possibilità di reagire e capacità di rielaborare, conseguenze di assoluta gravità, da patologie varie a comportamenti aggressivi e disturbi di apprendimento, fino a comporsi nel complesso quadro dei disturbi postraumatici da stress.



Da sinistra Daniela Broglio, Carla Casalis ed Elsa Rei Rosa

I dissidi familiari patologici approdano spesso all'area del penale: statistiche all'interno delle procure sui crimini perpetrati rivelano che per oltre il 50% riguardano reati intrafamiliari. «È proprio da penalista - racconta Elsa Rei Rosa - che Carla Casalis ha inquadrato il problema, con competenza, sensibilità ed esempi dalla sua esperienza, nonchè una buona notizia: giusta considerazione al problema è stata data dalla legge 119 che prevede un'aggravante specifica quando a episodi di violenza all'interno della famiglia siano presenti minori fino a 18 anni, l'allontanamento del maltrattatore dalla casa familiare, patrocinio gratuito alle donne che chiedono aiuto e precedenza assoluta a tutti i casi di violenza per ovviare alle lentezze della giustizia».

Una buona legge non è però sufficiente. Occorrono risorse economiche adeguate, potenziare i centri antiviolenza con personale preparato e pensare a una rete più efficiente di quella attuale, che riunisca in un solido sistema psicologo, assistente sociale, educatore, insegnante e avvocato. «Fondamentale - ha rimarcato l'avvocato Casalis - è la prevenzione, e molto può fare la scuola per insegnare il rispetto della persona, perché stupratori e picchiatori sono il prodotto di una cultura sbagliata che produce violenza. Al momento, purtroppo, le poche risorse economiche e umane, la mancanza di coordinamento tra i servizi, le lentezze burocratiche e la frammentarietà degli interventi fanno sì che molto sia lasciato alla buona volontà dei singoli e al volontariato».

«Il problema affrontato – conclude la presidente Rei Rosa – ha evidenziato anche l'importanza e l'attualità del nostro service per la realizzazione di un'aula di ascolto protetto nel Tribunale di Ivrea».

**Franco Farné**